GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

Abbonamento Postale

ANNO 1880 — ROMA — SABATO 13 NOVEMBRE — NUM. 271

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA .... L.	11	21	40
	Per tutto il Regno ..... »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti ..	ROMA .... »	9	17	32
	Per tutto il Regno ...... »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent 25 ogni altro avviso cent. 30 per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, via della Scrofa, n. 47, piano 2°

Abbonamento Postale

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con suo recente decreto il Governo imperiale ottomano ha tolto il divieto d'esportazione dei cereali dalle provincie di Sivas, dell'Yemen, di Adana, di Siria, di Trebisonda, e dai distretti di Trikalà e di Gerusalemme.

L'esportazione dei grani d'ogni genere è pure permessa dal *vilayet* di Gianina e dal distretto di Berat. Nel distretto di Prevesa è ammessa soltanto l'esportazione dell'avena.

In considerazione poi delle necessità locali, continua ad essere proibita l'esportazione dei cereali dal *vilayet* di Bagdad, e durerà per altri tre mesi la franchigia doganale per l'importazione d'ogni genere di cereali.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno 15 di novembre corrente, alle ore 3 pomeridiane, col seguente

Ordine del giorno:

1° Estrazione a sorte degli Uffizi;

2° Comunicazioni del Governo.

Il Presidente: TECCHIO.

LEGGI E DECRETI

Il N. **5678** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti i decreti Ministeriali 1° ottobre 1865 e 23 dicembre 1866;

Visto il R. decreto 12 febbraio 1871, n. 65 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Nel comune di Asso (Como) è instituito un'ufficio di Agenzia delle imposte dirette e del catasto con giurisdizione sui comuni componenti il mandamento di Asso-Canzo, cioè: Barni, Caglio, Lasnigo, Magreglio, Onno, Pagnano Vallassina, Rezzago, Sormano, Valbrona, Visino, Canzo, Carella con Mariaga, Caslino-Piano d'Erba, Cassina-Mariaga, Castelmarte, Longone al Segrino, Penzano, Proserpio che ne formeranno il distretto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, e che avrà effetto dal 1° gennaio 1881, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 ottobre 1880.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Num. **MMDCCXVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società anonima per azioni nominative, sedente in Genova, col nome di *Società di Correboi*, collo scopo di coltivare la miniera di Correboi ed altre miniere, col capitale nominale di lire 1,500,000, diviso in num. 3000 azioni da lire 500 ciascuna, e colla durata di anni trenta, decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima per azioni nominative denominata *Società di Correboi*, sedente in Genova, ed ivi costituitasi coll'atto pubblico dell'8 luglio 1880, rogato in Genova dal notaro cavaliere Giuseppe Balbi, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto quale è inserto all'atto costitutivo predetto colla modificazione contenuta nell'atto pubblico di deposito dell'11 settembre 1880, rogato pure in Genova dal predetto notaro Giuseppe Balbi.

Art. 2. La Società contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 150 pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 ottobre 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

Il Numero **MMDCCXIX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per un'aggiunta allo statuto adottata in assemblea generale del 31 luglio 1880 dagli azionisti della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre, anonima per azioni al portatore, col nome di *Banca di Genova*, ivi residente, col capitale nominale di lire 6,000,000, diviso in num. 12,000 azioni da lire 500 ciascuna, e colla durata di anni 30, decorrendi dal 15 giugno 1870;

Visto lo statuto della Società e i Reali decreti che la riguardano del 15 giugno 1870, n. MMCCCXCI; 15 marzo e 12 novembre 1871, nn. XXXII e CLXII; 19 maggio 1872, numero CCCIX; 18 giugno 1876, num. MCCCXVII, e 27 giugno 1878, n. MDCCCCXVI;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti del 30 dicembre 1865, n. 2727, e del 5 settembre 1869, n. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'aggiunta allo statuto della *Banca di Genova*, aggiunta deliberata dagli azionisti della Banca stessa nell'adunanza 31 luglio 1880, il cui verbale è inserto all'atto pubblico dell'11 agosto 1880, rogato in Genova dal notaro Giuseppe Balbi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 6 ottobre 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 27 ottobre 1880:

Aquaro comm. avv. Pasquale, prefetto di 3ª classe della provincia di Campobasso, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 5 novembre 1880:

Sormani Moretti conte comm. Luigi, prefetto di 3ª classe della provincia di Venezia, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Manfrin conte Pietro, senatore del Regno, nominato prefetto di 3ª classe della provincia di Venezia.

Con RR. decreti *del* 10 *giugno e* 23 *ottobre* 1880 *ebbero luogo le seguenti promozioni nel personale dell'Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi:*

Niccolini Giuseppe e Mancino Giovanni, verificatori, promossi dalla 5ª alla 4ª classe;

Torreri Ersilio e Croce Vittorio, verificatori, promossi dalla 6ª alla 5ª classe;

Roversi Giuliano e Montemezzo Arturo, allievi verificatori, promossi a verificatori di 6ª classe.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

Con atto pubblico rogato D. Antonio Menclozzi, notaio a Landriano, il 28 settembre 1880, e registrato a Pavia il 4 ottobre 1880, n. 1021, pag. 111, vol. 32, Atti pubblici, la signora Piccaluga Maria vedova del fu Carlo Somasca, la signora Piccaluga Vincenza vedova del fu Vincenzo Vercelli in proprio e come legale rappresentante le figlie minori Ermellina ed Annita, autorizzata in quest'ultima qualità con decreto 24 settembre 1880, n. 8247, del R. Tribunale civile e correzionale di Milano, ed il signor Carlo Vercelli fu Vincenzo, maggiorenne, hanno ceduto e trasferito al signor Domenico Robbiati, di Milano, tutti i diritti loro spettanti sulla privativa industriale rilasciata alli furono Carlo Somasca e Vincenzo Vercelli con attestato in data 14 ottobre 1879, vol. XXII, n. 380, della durata di un anno, a datare dal 31 dicembre 1879, per un trovato designato col titolo: *Riduzione della raschiatura, segatura, ecc., e residui di materia ossea di qualsiasi specie a corpo solido atto alla lavorazione.*

L'atto di trasferimento venne presentato alla Prefettura di Milano il giorno 26 ottobre 1880, alle ore 3 pom., e registrato in questo uffizio giusta l'art. 46 della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Dal R. Museo Industriale Italiano, Torino, 6 novembre 1880.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. AXERIO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al posto di professore ordinario alla cattedra di diritto civile, vacante nella Regia Università di Macerata.*

A forma dell'articolo 3 del regolamento pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decreto 13 maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di diritto civile vacante nella Regia Università di Macerata.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 10 del mese di dicembre p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni siono presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 9 ottobre 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il regolamento approvato col R. decreto 10 gennaio 1875, n. 2353,

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per esame a n. 20 posti di ingegnere allievo nel R. corpo del Genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incominceranno il 3 gennaio 1881.

Art. 2. Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova degli esami devono presentare, non più tardi del 30 novembre 1880, al segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici, coll'istanza, i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini italiani e di non avere oltrepassato i 28 anni di età;

b) La prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

c) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica;

d) La patente d'ingegnere rilasciata da una Scuola di applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno;

e) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopraindicati, le prove di studi diversi compiuti e di lavori già eseguiti;

f) L'Autobiografia, colla specificazione degli Istituti presso i quali il concorrente percorse la carriera scolastica, delle memorie scritte, dei progetti studiati, della pratica fatta, e con ogni altra indicazione che si riconosca opportuna.

A questa autobiografia possono essere aggiunti disegni di costruzioni, purchè firmati dai professori e col *visto* del direttore della Scuola di applicazione o dell'Istituto tecnico superiore da cui è uscito il concorrente per far prova che sono veramente opera di chi li presenta.

Nell'istanza deve essere indicato precisamente il domicilio del concorrente per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Art. 3. L'esame è scritto ed orale sulle seguenti materie:

a) Le costruzioni stradali, strade ordinarie e ferrovie;

b) Le costruzioni dei ponti in legname, in ferro, in muratura;

c) Le costruzioni civili, parte statica, parte decorativa dei diversi stili di architettura;

d) Le costruzioni idrauliche e le marittime;

e) L'idraulica fluviale, le bonificazioni, la navigazione interna, la derivazione e la distribuzione delle acque;

f) La fisica applicata al riscaldamento ed alla ventilazione degli edifici ed alla illuminazione dei fari;

g) La meccanica applicata;

h) Le operazioni geodetiche ed idrometriche;

i) Le leggi ed i regolamenti sul servizio delle opere pubbliche.

Art. 4. La classificazione di tutti i concorrenti sarà fatta secondo il risultato degli esami, ed i primi venti saranno nominati ingegneri allievi nel R. corpo del Genio civile.

Roma, 28 ottobre 1880.

Il Ministro: A. BACCARINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 286686 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 103746 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 40, al nome di *Sbrizzo* Maria di Nicola, nubile, domiciliata in Napoli, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Sbrizzi* Maria di Nicola, nubile, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 novembre 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 501541 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 106241 della soppressa Direzione di Torino), per lire 5, al nome di *Barrascotto Giuseppe* di Giovanni Battista, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Barruscotto Eligio Giuseppe* di Giovanni Battista, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 novembre 1880.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato cinque per cento cioè: n. 508614 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 113314 della soppressa Direzione di Torino), per L. 50, al nome di Omodei *Adolfina*, Giuseppa e *Maria*, nubili, del vivente Carlo, domiciliate in Gravellona, minori, sotto la legittima amministrazione di detto loro padre, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Omodei *Maria Delfina*, Giuseppa e *Antonia Maria*, nubili, del vivente Carlo, domiciliate in Gravellona, minori, sotto la legittima amministrazione di detto loro padre, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 4 novembre 1880.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 611639 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 305, al nome di Sanguineti *Lorenzo o Florenzo* fu Stefano, minore, sotto la curatela di Brignardello Orazio, do-

miciliato a Lavagna (Genova), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sanguineti *Nicolò Florenzio* fu Stefano, minore, sotto la curatela di Brignardello Orazio, domiciliato a Lavagna (Genova), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 19 ottobre 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0_{[0}, cioè: N. 284374 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, (corrispondente al n. 101434 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 25, al nome di *Calderone Pietro* fu Angelantonio, minore, sotto l'amministrazione di Maria Michele Canzano, sua madre e tutrice, domiciliata in Napoli; N. 284375 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 101435 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 25, al nome di *Calderone Angelo* fu Angelantonio, minore, sotto l'amministrazione ecc. (come sopra); N. 284376 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 101436 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 25, al nome di *Calderone Francesco* fu Angelantonio, minore, sotto l'amministrazione ecc. (come sopra), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi rispettivamente a *Caldarone Pietro, Angela e Francesco* fu Angelantonio, minori, sotto l'amministrazione della loro madre Maria Michela Canzano, domiciliati in Napoli, veri proprietari delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 19 ottobre 1880.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 per cento, cioè: n. 285983 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 103043 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 50, al nome di *Filingeri* Vittoria fu Giuseppe Antonio, vedova di *Lane* Ignazio, domiciliata in Palermo; numero 355005 (num. 8495 Palermo), per lire 255, al nome di Filangeri Vittoria fu Giuseppe, domiciliata in Palermo; n. 355024 (num. 8514 Palermo), per lire 80, a favore di *Filangeri in Pignatelli* Vittoria fu Giuseppe Antonio, domiciliata in Palermo; numero 362192 (num. 15682 Palermo), *Filingeri* Pignatelli Vittoria fu Giuseppe Antonio, domiciliata in Palermo, per lire 770 di rendita; num. 362193 (num. 15683 Palermo) Filangeri e Pignatelli Vittoria fu Giuseppe, domiciliata in Palermo, per lire 705 di rendita; num. 369054 (num. 22544 Palermo), Filangeri e Pignatelli Vittoria fu Giuseppe Antonio, domiciliata in Palermo, moglie di Castelli Giovanni, per la rendita di lire 10; num. 376069 (numero 29559 Palermo), Filangeri Vittoria fu Giuseppe Antonio, moglie di Giovanni Castelli, domiciliata in Palermo, per lire 435 di rendita; num. 376999 (num. 30489 Palermo), come sopra, rendita lire 180, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Filangeri-Pignatelli* Vittoria fu Giuseppe Antonio, vedova di Ignazio *Lanza*, moglie in seconde nozze di Giovanni Castelli, domiciliata in Palermo, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, li 19 ottobre 1880.

Per il Direttore Generale: Pagnolo.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 537394 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al num. 142094 della soppressa Direzione di Torino), per lire 2265, al nome di Gambarana Luigi del vivente Alessandro, domiciliato in Busca, minore, sotto l'amministrazione del padre, con annotazione: l'usufrutto spetta a *Didiè* Carolina fu Giovanni, sua vita durante, è stata così annotata per errore occorso nelle indicazioni date sul cognome dell'usufruttuaria dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece annotarsi a favore di *Didier* Carolina fu Giovanni, sua vita durante, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta annotazione nel modo richiesto.

Roma, li 21 ottobre 1880.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Amministrazione francese, per mezzo dell'ufficio internazionale di Berna, ha fatto conoscere che i telegrammi a destinazione di Bangkok e delle altre località del Regno di Siam sono messi in posta a Singapore e non a Saïgon. L'indirizzo di tali telegrammi deve essere perciò fatto in conformità di questa notizia. La soprattassa postale è di lire 2.

L'ufficio internazionale suddetto annunzia che è interrotto il cavo sottomarino tra Portorico e Saint-Thomas (Indie occidentali). I telegrammi a destinazione di Saint-Thomas ed oltre sono accettati a rischio dei mittenti e spediti coi migliori mezzi. La tassa non varia.

Roma, 12 novembre 1880.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il banchetto del lord mayor di Londra ebbe luogo la sera del 9 corrente nella gran sala di Guildhall. I convitati erano circa novecento.

Il signor Gladstone al suo entrare nella sala venne accolto con grandi applausi.

Lord Northbrook, rispondendo ad un brindisi che è stato portato alla marina, accennò al buon accordo che regnò tra gli ufficiali delle squadre alleate dacchè esse si trovano nelle acque austriache.

Il lord mayor, signor Mac-Arthur, portò un brindisi agli ambasciatori esteri.

Gli rispose fra gli applausi il signor Challemel Lacour, il quale ringraziò in nome proprio e dei suoi colleghi per la ospitalità inglese, e soggiunse poi: " La pace ha le sue vittorie non meno importanti di quelle della guerra; vittorie più feconde e talvolta più difficili. Nel momento attuale noi abbiamo per oggetto una di tali vittorie, e nel suo còmpito laborioso la diplomazia ha per ausiliaria la città di Londra. In questo momento, come sempre, ciascun paese ha le sue questioni speciali; ciascuno Stato si trova a fronte di problemi interni dei quali esso solo può apprezzare le difficoltà ed i perigli, ed esso solo è atto a risolverle. Ma tutti i popoli civili hanno uno scopo comune, quello che concerne la pace d'Europa e della società in generale. Nessuno mi contraddirà se io affermo che esiste un'alleanza intima fra la politica e gli affari, tra la diplomazia e la City, giacchè la diplomazia per il suo ufficio e la City per la natura delle cose fanno entrambe progredire le idee pacifiche. „

Indi il lord mayor portò un brindisi ai ministri, complimentando il signor Gladstone per il ricupero della di lui salute.

Il signor Gladstone ringraziò. Poscia passò in rivista i resultati dell'ultima sessione parlamentare. Constatò che dopo la proroga della Camera una certa ansietà regna nel paese, e disse che tra le cause principali di questa ansietà vanno posti i fatti avvenuti in Irlanda.

A proposito di questo paese il signor Gladstone fece notare come una circostanza felice la abbondanza del raccolto.

" Noi avevamo sperato che questo benefizio, il quale ha indubitabilmente addolcita, se non fatta scomparire, la crisi agricola, avrebbe prodotto un miglioramento nelle condizioni sociali. Tuttavia sono obbligato ad ammettere che su questo proposito fui deluso. Il Parlamento ne'suoi ultimi anni ha trattato questa questione agraria dell'Irlanda secondo i principii corrispondenti ai bisogni ed alla storia dell'Irlanda. Ma presentemente sembra regnare in quel paese la credenza che i principii applicati alla terra dal 1870 in poi esigano alcuni sviluppi affine di presentare un assieme completo, e questa credenza non si limita agli agitatori ed alla gente frivola. Certo delle migliorie grandi vennero compiute nelle condizioni dei fittavoli, e ciò senza pregiudizio delle altre classi. Sarà debito del governo di esaminare lo stato della legislazione, e se essa venga giudicata insufficiente non esiteremo a rivolgerci al Parlamento con fiducia ed a trattare questa questione con equità e con giustizia.

" Ho già dimostrato apertamente che noi abbiamo desiderato il miglioramento delle condizioni sociali in Irlanda; ma sono sopravvenute altre influenze. Si ebbero in mira diversi obbiettivi. Taluni di essi sono forse legittimi; ma altri è dubbio che lo sieno. E d'altronde si cerca di raggiungerli con mezzi illegittimi e affatto incompatibili colle condizioni essenziali alla buona costituzione della nostra società.

" Da lunga pezza il nostro partito ha per fine di associare la sua storia politica alla riforma ed al miglioramento delle leggi. Ma avvi un dovere superiore a questo, il mantenimento dell'ordine pubblico.

" Si può pensare che l'Irlanda voglia vendicarsi della vecchia oppressione inglese. Ma andando le cose come vanno, non è l'Inghilterra che tocca la peggio. Sibbene è l'Irlanda stessa, la quale trovasi turbata da minaccie, da intimidazioni, da delitti, dalla violazione di diritti che appartengono sempre a liberi cittadini.

" Epperò, qualunque sia il desiderio nostro di fondare la nostra politica sul miglioramento pratico delle leggi agrarie, riconosciamo come un dovere principale e superiore quello di fare applicare le leggi sull'ordine pubblico.

" Il nostro primo dovere per il momento è adunque quello di applicare le leggi esistenti. L'obbligo di proteggere le persone e le proprietà di tutti i cittadini è imperativo ed in determinate circostanze noi potremmo benissimo essere costretti a chiedere un aumento di poteri. Speriamo che questa eventualità non si presenterà: ma ove se ne facesse sentire la necessità, non esiteremmo ad agire. „ (*Applausi prolungati*)

Entrando a parlare della questione estera, il primo ministro dichiarò che il Governo segue con inquietudine la lotta impegnatasi al sud dell'Africa.

Quanto all'Afghanistan disse che la volontà del governo è di stabilire la indipendenza di quel paese e contemporaneamente anche delle buone relazioni con esso. Le forze militari colà impegnate furono già sensibilmente diminuite.

" Circa la questione orientale, noi abbiamo potuto adottare le dichiarazioni e l'opera dei nostri predecessori. Il trattato di Berlino, se esso sarà interamente eseguito, sarà un gran bene per l'Europa, e l'Inghilterra da parte sua non è paese da arretrarsi davanti all'obbligo di compiere i suoi impegni.

" Quando noi si venne al potere molte clausole del trattato erano ancora da adempiere, e noi ci siamo accinti a compiere l'opera del ministero Beaconsfield, non come nemici, ma come amici della Turchia, e affine di assicurare la di lei esistenza. Per il quale oggetto noi reputiamo che sieno necessarie due cose. Prima, che la Turchia adempia i suoi obblighi internazionali, e seconda, che si dia la certezza che la condizione dei popoli posti sotto la dominazione ottomana venga resa sopportabile per mezzo di leggi di uguaglianza.

" Il trattato di Berlino concerne il rimaneggiamento territoriale di una provincia, e questo rimaneggiamento non è ancora operato; esso concerne del pari un accomodamento da conchiudersi colla Grecia, e questa questione non ha ancora fatto un passo; concerne inoltre la riforma di grandi abusi in Armenia ed in parecchie altre parti della Turchia, e la Porta non ha ancora fatto fino adesso alcuna proposta pratica riguardo a queste riforme.

" Abbiamo lavorato per l'esecuzione del trattato di Berlino col concorso di tutte le potenze. Ma non saremmo affatto disposti ad agire isolatamente, perchè non abbiamo mai creduto che fosse debito eclusivo dell'Inghilterra di adempiere essa sola obblighi, i quali incombono a tutta l'Europa.

" Tutto ciò che possiamo fare è di raccomandare, di appoggiare, di sviluppare con mezzi amichevoli e rispettosi, la formazione di questo concerto europeo, e la sua applicazione ad utili scopi. Questo concerto è il mezzo più potente di suc-

cesso quando si possa farlo agire; ma non è il mezzo più facile perchè la libertà delle opinioni e la perfetta indipendenza che debbono prevalere fra le potenze, rendono il successo difficile. Tuttavia non bisogna disperare di ottenere col mezzo del concerto europeo almeno qualche cosa. „

L'oratore diede comunicazione agli invitati di notizie recentissime pervenutegli da Costantinopoli, e secondo le quali la cessione di Dulcigno avrebbe dovuto considerarsi imminente.

Il signor Gladstone terminò con un complimento all'ambasciatore di Francia, e con queste parole: " Ho udito con soddisfazione l'importanza che si annette a questa riunione. Il governo è felice di cogliere quest'occasione per esprimere la comunanza delle idee ed i sentimenti di cordialità che lo uniscono ai capi delle nostre istituzioni municipali. Io conosco l'attuale lord mayor da vari anni, come membro del Parlamento. So che egli è uomo abile, zelante, intelligente ed amante del suo paese; per cui vi propongo di bere alla di lui salute. „ (*Applausi prolungati*)

La maggior parte dei giornali inglesi approvano il discorso pronunciato dal signor Gladstone. Essi approvano particolarmente la risoluzione del governo di mantenere in Irlanda l'autorità della legge.

Il *Daily Telegraph* afferma che il signor Gladstone ha parlato come deve parlare un primo ministro d'Inghilterra, quando ha dichiarato che il primo dovere del potere esecutivo è quello di assicurare il rispetto e l'obbedienza alla legge esistente, e che la modificazione eventuale di questa legge è un còmpito che si presenterà in seguito. Il *Daily Telegraph* esprime il convincimento che il governo seguirà una politica ferma in Irlanda, e pacifica nell'Europa occidentale.

Lo *Standard* esprime l'idea che il signor Gladstone ha riconosciuto il vantaggio che si ha a non disconoscere l'opinione pubblica. Esso, dice lo *Standard*, ha potuto convincersi che in causa dell'atteggiamento dell'Austria, della Germania e di altre potenze, il concerto europeo non saprebbe sostenere la prova di un'azione coercitiva militare.

Il *Times* osserva che al signor Gladstone doveva riuscire difficile di fare un discorso, ma che esso seppe tenere la retta via, dando all'Irlanda il posto più importante e parlandone secondo i voti del paese.

Il 10 novembre ebbe luogo la solenne apertura della Camera del Belgio. Il re ha letto il discorso del trono. Dopo aver rammentate le feste del cinquantenario, il monumento innalzato alla memoria di Leopoldo primo, gli sponsali della principessa Stefania coll'arciduca ereditario d'Austria, il discorso si intrattiene a lungo del successo dell'esposizione e del progresso dell'industria belga, indi prosegue:

" È desiderabile che a questo scopo si cerchi di innalzare il livello morale ed intellettuale delle popolazioni e di estendere le loro cognizioni scientifiche e tecniche.

" Il mio governo non trascurerà nessuna misura che possa far raggiungere questo risultato; esso vi contribuirà continuando a consolidare ed a sviluppare, conforme ai nostri principii costituzionali, l'insegnamento pubblico di ogni grado.

" In seguito alla nuova situazione che hanno conquistato parecchi Stati dell'Europa orientale, ho annodato con essi delle relazioni diplomatiche che ebbero per effetto la stipulazione di convenzioni commerciali ed altre di cui abbiamo motivo di felicitarci.

" Il mio governo continua a ricevere da tutte le potenze delle prove di amicizia e di simpatico interesse.

" Delle cause a voi note hanno prodotto la rottura delle relazioni col Vaticano.

" Un miglioramento nelle condizioni generali dell'agricoltura e dell'industria ha coinciso colla celebrazione del giubileo nazionale. Il prodotto medio dei raccolti è di molto superiore a quello di parecchi anni addietro, e senza che si possa considerare la crisi industriale come terminata, il lavoro è aumentato nella maggior parte delle nostre officine.

" Allo scopo di secondare gli sforzi dell'iniziativa privata, il governo darà opera ad allargare la sfera delle nostre relazioni e delle nostre informazioni commerciali. Esso si propone di estendere l'azione dei nostri agenti del servizio estero colla creazione successiva di nuovi posti consolari retribuiti e colla fondazione di istituzioni utili, le quali, ad esempio del Museo commerciale, informeranno i fabbricanti sulle risorse dei mercati esteri.

" La guardia civica e l'armata che hanno sostenuto durante le feste una parte corrispondente al posto importante che esse occupano nel cumulo delle nostre istituzioni, seguitano a corrispondere, col loro patriottismo e colla loro disciplina, alle giuste speranze del paese.

" La situazione del tesoro è migliorata. I provvedimenti finanziarii che le Camere hanno votato ebbero il risultato che se ne riprometteva il mio governo quando li proponeva.

" È certo fin da ora che il *deficit* previsto per il 1879 è ridotto in larghe proporzioni, e l'aumento delle entrate ci dà il diritto di sperare che il bilancio del 1880 si chiuderà in equilibrio.

" L'uso dei maggiori prodotti per i bisogni normali ci ha permesso di curare attivamente l'esecuzione dei grandi lavori pubblici destinati ad accrescere i nostri mezzi di produzione e a dare un vivo impulso allo sviluppo dell'insegnamento pubblico.

" Preoccupandosi della situazione morale e materiale del paese, le Camere si studieranno, senza dubbio, di compiere l'opera della revisione dei Codici prescritta dalla Costituzione.

" I lavori relativi al Codice di commercio ed al Codice di procedura penale sono diggià innanzi, e il mio governo ha fatto incominciare uno studio preliminare della revisione del Codice civile.

" Dei progetti di legge sulla pesca fluviale ed il Codice rurale sono sottoposti alle deliberazioni delle Camere.

" Fino dal principio della sessione del 1879, il mio governo vi ha fatto conoscere le sue vedute ed i suoi progetti relativamente alla direzione degli affari pubblici.

" Il programma tracciato, or sono due anni, è lungi dall'essere esaurito; il mio governo si propone di curarne il compimento con fermezza e moderazione e domanda a questo scopo il vostro leale e patriottico concorso. „

Il ministro degli esteri di Serbia, signor Mijatovich, ha diramato, in data 6 novembre, ai rappresentanti diplomatici

della Serbia all'estero un dispaccio-circolare che suona in sostanza come appresso:

È da lungo tempo che è sentito il bisogno di rigenerare il paese per mezzo di riforme. Tutti i patrioti sono convinti che la Serbia non possa andare con sicurezza incontro all'avvenire se non si consolida nello spirito del vero costituzionalismo e non si circonda di tutte le garanzie di uno Stato. Ad operare queste riforme devono concorrere tutti coloro che desiderano lo sviluppo del commercio, dei mezzi di comunicazione ed in generale delle condizioni economiche del paese. Come uno dei mezzi più sicuri per raggiungere lo scopo deve essere riguardato il mantenimento e lo sviluppo delle amichevoli relazioni tra la Serbia e le potenze. E questo scopo si otterrà più facilmente se la Serbia, senza perdere di vista i propri interessi ed i diritti acquisiti, si adoprerà a rispettare lealmente i diritti degli altri Stati ed a porre in esecuzione gli obblighi internazionali da essa assunti. Il ministro degli esteri termina la sua circolare promettendo di tenersi sulla via indicata.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Milano, 12. — S. M. la Regina è partita stamane da Monza per Stresa alle ore 10, e sarà di ritorno a Monza stasera alle ore 10 40.

Parigi, 12. — Secondo notizie mandate da Costantinopoli, gli albanesi cedono.

Invece, secondo tutte le notizie dirette provenienti da Scutari, essi resistono.

Il numero delle dimissioni di magistrati aumenta.

Baudry-d'Asson venne rimesso in libertà iersera alle ore 10.

Berlino, 11. — Alla Camera prussiana, il ministro delle finanze espresse la convinzione che la decadenza economica degli ultimi anni finirà presto, e che gli affari saranno presto ripresi. I risultati finanziari degli ultimi sei mesi mostrano di già un grande miglioramento in confronto dell'anno scorso.

Pietroburgo, 12. — Fu pronunziata la sentenza nel processo dei nichilisti.

Cinque accusati furono condannati alla forca e gli altri undici ai lavori forzati.

Il Tribunale domanderà, per parecchi, una mitigazione della pena.

Genova, 12. — Il Ministro Baccarini visitò ieri i lavori del porto di Savona e della stazione internazionale di Ventimiglia. Oggi egli ha visitato lo Stabilimento metallurgico di Cravero e ricevuto diverse rappresentanze. Alle ore 2 ebbe luogo un'altra conferenza sugli interessi commerciali.

Il Ministro partirà stasera alle ore 11 per Roma.

Buda-Pest, 12. — La Delegazione austriaca constatò l'accordo delle due Delegazioni su tutti i punti del bilancio.

Il barone di Haymerle, in nome dell'imperatore, ringraziò le Delegazioni per la loro buona volontà e chiuse la sessione.

Parigi, 12. — Credesi che il Libro Giallo sarà distribuito verso il 20 corrente.

L'interpellanza alla Camera sulla politica estera avrà luogo verso il 25 corrente.

Sutomor, 12. — Dervisch pascià ordinò ai capi della Lega abanese di cedere Dulcigno, minacciandoli altrimenti di adoperare la forza.

L'assemblea popolare albanese domandò un mese di tempo per rispondere a Dervisch pascià.

Gli insorti attendono rinforzi.

Sutomor, 12. — I dulcignotti proibirono ad un battaglione turco di partire da Dulcigno se non depone le armi, ruppero il telegrafo e proibirono ai volontari di lasciare Dulcigno.

Questa città ha viveri per un anno.

Londra, 12. — Nella Contea di Mayo, in Irlanda, havvi una nuova agitazione per formare una Lega allo scopo di opporsi agli affitti eccessivi nelle città.

Questi agitatori propongono di affiliarsi alla *Land League*.

NOTIZIE DIVERSE

Servizio ferroviario. — La Direzione dell'esercizio ci comunica che da ieri, 12 corrente, venne ristabilito il libero transito dei treni sulla linea maremmana, che partiranno ed arriveranno senza che faccia d'uopo di operare nessun trasbordo.

Pel barone Ricasoli. — Il sottoscritto che ebbe l'onore di servire lo Stato in uffici pubblici, sotto gli ordini e le ispirazioni del barone Bettino Ricasoli, ha posto mano a raccogliere e a scrivere le memorie di lui e dei suoi tempi.

Prega perciò chi potesse fornirgli notizie, documenti o altre indicazioni qualunque, relative all'illustre estinto, a volergliene essere cortese, affinchè l'opera riesca sempre più compiuta conforme al vero.

Sarà grato a quei giornali che riprodurranno questa sua preghiera.

CELESTINO BIANCHI.

Sinistro Marittimo. — Al *Commercio* di Genova scrivevano l'8 da Spezia:

« Ieri sera, dietro ordine di questo capitano di porto, partiva il vapore italiano *Gooddy*, capitano Pegazzano, in cerca di un veliero disalberato segnalato alla Capitaneria del porto di Genova dal capitano del vapore italiano *Segesta*.

« Il capitano Pegazzano navigò tutta la notte in cerca di detto veliero e solo alle ore 3 antimeridiane d'oggi lo trovò a 50 miglia dalla costa. Dopo lunga manovra del vapore *Gooddy*, per il grosso mare e vento da scirocco, il brigantino disalberato fu preso a rimorchio dirigendo per il golfo, ove arrivarono entrambi alle ore 6 pomeridiane.

« Il naviglio disalberato e qui rimorchiato è il brigantino italiano *Antonietta*, comandato dal capitano Materazzo, di 101 tonnellate registro, appartenente al Compartimento di Taranto, che era partito da Savona al 2 corrente per Taranto in zavorra con sette persone d'equipaggio. Detto veliero fa parte della Mutua Assicurazione di Gaeta.

« Il capitano Materazzo dice che un uragano sofferto al 4 corrente a 20 nodi ostro-scirocco da Genova gli ruppe l'albero di trinchetto ed il bompresso. Il capitano Materazzo riportò una ferita alla gamba. Il resto dell'equipaggio è in perfetta salute. »

Esposizione nazionale del 1881 in Milano. — La Commissione ordinatrice ha presentato al Comitato il prospetto delle domande pervenute da industriali per essere ammessi alla Esposizione, e che sommano al rilevante numero di oltre settemila; risultato che rende indispensabile di provvedere anche alla erezione delle rimanenti gallerie per la superficie di circa metri quadrati 14,600, che erano state fin dall'origine in gran parte contemplate nel disegno, ma la cui esecuzione era stata riservata dopo la chiusura del termine per l'insinuazione delle domande. Solo che un così ragguardevole aumento nei fabbricati esige un corrispondente aumento di mezzi per far fronte alle spese, e perciò il Comitato ha rivolto nuove e più calde istanze al R. Governo

perchè il concorso dello Stato sia portato ad almeno lire 500,000, senza di che non potrebbe l'Esposizione essere compiuta nella estensione e col decoro che l'affluenza concorde degli espositori e la solennità della circostanza impongono. Confida perciò il Comitato che da ogni ordine di autorità e di cittadini verrà preso a cuore l'argomento e verrà espletata ogni più attiva opera per raggiungere un intento al quale debbono essere interessati tutti gli italiani, per l'utile immancabile che nell'ordine dei fatti e delle questioni economiche l'Esposizione deve apportare al paese, nel momento in cui vanno ad essere agitate le più vitali questioni, come le tariffe doganali, il corso forzoso, il completamento delle reti ferroviarie, lo sviluppo della marina mercantile, nel cui rispetto si potranno dalla Mostra nazionale ricavare i più fecondi insegnamenti.

In questi giorni vennero quasi condotte a termine le preliminari pratiche coll'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e mercè il di lei benevolente concorso allo scopo di raccordare la stazione ferroviaria col recinto della Esposizione, il che riesce assolutamente necessario per il trasporto e lo scarico della merce esposta, con vantaggio nella speditezza delle operazioni e nelle spese.

Archeologia. — Il *Roma* di Napoli del 12 scrive che, continuando gli scavi presso l'Arco Adriano a Santa Maria di Capua, si rinvenne intatta una tomba di tufo con fittili assai belli e finamente designati. Fra essi è pregevole un'idria, sulla quale è rappresentata in fondo nero una figura di donna sedente sopra una capra, seguita da due capretti e dalla figura di Mercurio. Sopra una lagena è rappresentato un uomo ignudo in atto di colpire con la clava una sfinge alata, mentre nella parte opposta è figurata una donna che con una fiaccola in mano precede una figura togata.

Il disastro di Altavilla. — Alla *Nazione* scrivono l'11 da Avellino:

Ieri dopo mezzogiorno, in seguito all'esplosione di una mina, si è sviluppato un grave incendio nelle miniere di zolfo site nel tenimento Tufo presso Altavilla, provincia di Avellino.

L'ingegnere delle miniere a Napoli, il capitano dei carabinieri e la forza disponibile ad Avellino fu inviata sul posto per domare l'incendio. Vi sono diversi morti. Finora non ne furono estratti che tre.

L'incendio del Pampa. — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 9 scrive:

Un dispaccio giunto ieri sera in questa piazza annunzia l'incendio del vapore italiano *Pampa* della Società Rocco Piaggio e figlio, avvenuto tra Rio e Santos. L'equipaggio riuscì a salvarsi.

Il *Pampa* era un vapore in legno, ed aveva 906 tonnellate di stazza con circa 35 persone d'equipaggio. Fu rombato e mandato a picco.

Terremoto. — L'*Indipendente* di Trieste scrive in data del 9:

Questa mane furono avvertite nella nostra città parecchie forti scosse di terremoto, che si distinsero specialmente per la loro durata, e furono precedute da un cupo muggito.

Il primo impulso venne da NO in direzione di SE alle 7 ore 24 minuti e 30 secondi, tempo medio di Trieste; tale direzione si mantenne per 10 secondi circa, poi seguì un movimento quasi rotatorio, che terminò col tradursi nell'ortogonale del primo impulso, dimodochè le ultime scosse avevano la direzione SO-NE; il fenomeno ebbe fine alle 7 ore e 25 minuti precisi, per cui durò 30 secondi. Vi furono tre massimi d'intensità ad intervalli pressochè uguali, e la forza può venire indicata col 6° grado della scala del professore De Rossi.

Il mare, che prima del fenomeno era tranquillo, divenne inquieto dopo la scossa, e non si rimise nello stato primitivo che verso le 8.

Il barometro segnava millimetri 765,6 e si era abbassato di millimetri 4,5 nelle ultime 24 ore; la temperatura era di 14° a 15° C., l'aria nebbiosa ed il tempo piovoso.

— All'*Osservatore Triestino* telegrano da Zagabria (Agram), 9:

Quest'oggi alle ore 7 1/2 di mattina fu avvertita una forte scossa di terremoto che si mantenne per nove secondi. Nessun fabbricato andò immune da danni. Il presbitero della chiesa di San Marco crollò.

Sinora non furono constatate vittime umane.

Le autorità, per quanto lo permetta la situazione, sono intente a tutt'uomo a prendere i provvedimenti necessari.

— All'*Indipendente* di Trieste telegrafano pure, in data del 10, da Zagabria:

Appena alle ore 5 di ieri sera fu possibile constatare i danni del terremoto, tanto era grande lo spavento che predominava la cittadinanza.

La scossa di terremoto è stata violentissima. Il terrore che essa ha sparso è immenso.

La città è stata scossa nelle fondamenta, mentre un rombo sotterraneo rintronava per le vie. Alla prima scossa la città si trovò avvolta in una nube di polvere; i fanali degli esercizi, che si trovavano ancora accesi, furono spenti.

Cominciarono a crollare i camini, i comignoli, le torrette poste al disopra degli edifizi, le incrostature dei palazzi; quindi seguì una pioggia di tavelle e di macerie che cadeva con orribile fracasso. Lo strepito, il rumore delle rovine si unirono all'urlo della gente che scappava. Rovesciarono quindi muraglie intere; le facciate degli edifizi si spaccavano, mostrando dalle fenditure gl'interni interamente guastati.

Ogni via offre un desolante spettacolo di distruzione. Le macerie vi sono ammonticchiate come se la città avesse subito durante la notte l'opera di gran parte della sua demolizione. Il danno, da quanto si è potuto rilevare sino ad ora, è incalcolabile. Fino a ieri sera la Commissione civica, nominata per fare i rilievi, constatò la rovina di cinquecento case.

Una grandissima parte di pubblici edifizi sono fortemente danneggiati. Nel duomo crollò interamente l'altare maggiore; alcune colonne sono interamente spostate dalla base. Il campanile ha una larga spaccatura che si ritiene non potrà essere ristaurata. Anche altre chiese e campanili dovranno venir demoliti, inquantochè sarebbe pericoloso, nello stato in cui si trovano, ogni tentativo di riattazione. Si constatarono due morti e 30 feriti.

La popolazione dominata dal terrore si gettò sulla strada, e vi rimase fino a tarda sera. Moltissime famiglie sono partite. L'arcivescovo è fuggito.

La città si presenta all'occhio come se avesse sofferto un bombardamento. La Dieta si raccolse subito e tenne una seduta, in cui deliberò di mettere in pratica tutti i mezzi onde infondere coraggio nella popolazione.

Decessi. — Il signor Bovet, segretario archivista dell'ambasciata di Francia presso il Vaticano, è morto a Roma l'8 novembre corrente.

— Il signor Zaïmis, ex-presidente della Camera dei deputati, cessò di vivere ad Atene.

— Scrivono da Shanghai il 12 ottobre che il signor De Garay, console di Spagna a Shanghai, perì miseramente annegato nel mentre che faceva ritorno da Molena.

— Il *Temps* del 9 annunzia la morte, in età di 74 anni, del luogotenente colonnello De Joinville, che fu già capo dello stato maggiore dei generali Pélissier, d'Allonville, di Montauban e Daumas,

e nel 1848 capo del gabinetto del colonnello Charras al ministero della guerra.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

BIBLIOGRAFIA

Giorgio Byron — *Don Giovanni*, traduzione di Vittorio Betteloni (Milano, Ottino edit., 1880).

Le Belle Arti a Torino: Filippo dott. Filippi (Milano, Ottino, 1880).

Continuazione e fine — Veggasi i numeri 267 e 269

V.

Se l'organismo poetico del Betteloni possiamo ritenere mediocremente acconcio a imbeversi e nutrirsi dello spirito byroniano, questo però ci giova ripetere, che il *Don Juan* si affacciava men difficile degli altri lavori di Byron al talento ed alla bravura e alla natura poetica del nostro traduttore. E vedi conferma di ciò in quelle lievi mende, in quei difetti stessi scusabili che, osservando bene, rilevi nella versione Colà dove la strofa inglese accenna alla fibra particolare del poeta inglese, colà dove Byron scatta, per così dire, colle sue stranezze di umore, coi suoi impeti di ribellione, colle trasparentissime allusioni a uomini e cose a lui sinistramente famigliari, coi bruciori del suo carattere e le peculiari movenze della sua fisionomia d'uomo e di artista, colà il Betteloni accusa un po' d'impaccio, e per dir meglio si trae d'impaccio con discutibile abilità. A lui si può muover il rimprovero in cui incorre il Rapisardi, che pure ha dato all'Italia una traduzione coi fiocchi del *De Rerum natura*.

Talvolta malgrado la bravura filologica ed estetica, e la perfetta intelligenza del testo, e la dimestichezza coi migliori classici, e la sagacia e fedeltà d'interpretazione, e il magistero della versificazione, e la sollecitudine amorosa per comunicare l'impressione primitiva e rendere il senso e il colorito del poema tradotto, si inciampa nella rosea fluidità, nella cadenza musicale, nella mollezza carezzosa, nella pialla che leviga e arrotonda, e proprio quando si tratta di riprodurre il *robur*, la mascolinità magari eccedente, il ritmo magari troppo severo, il vigore magari troppo aspro e convulso dell'originale. Nel Betteloni, si capisce subito, c'è, per così esprimerci, la cura di accomodare spesso l'umor battagliero e strano di Byron al temperamento nostro italiano, o meglio, al temperamento del Betteloni stesso, che, ad argomentare soltanto dai suoi scritti, ha per nota fondamentale la soavità.

E potremmo, in appoggio del nostro dire, spigolar nei sei canti magistralmente tradotti dal Betteloni e trascriverne qualcuno. Si vedrà che non è allorquando nell'originale fischia la beffa e balena l'ironia e appare il disprezzo profondo dell'umana schiatta e l'incredulità e il cruccio e il ghigno superbo, ma bensì allorquando il Byron si attenua e si smorza, si compiace di linee sottili e fuggenti, remeggia per cieli di zaffiro colle ali dell'immaginazione, e consente un profumo d'anima meditabonda, un pensiero pio, un palpito sano, un'estasi divina, che la traduzione del Betteloni acquista maggiore efficacia e rilievo, dà poesia più squisita e sentita.

Ai molli incanti del crepuscolo seggono Don Giovanni e Aidea

> E il ciel mirando, che il tramonto inonda
> Di rosei flutti, e il mar che è fatto argento,
> Donde sorge la luna e il suon dell'onda
> Che a quel si mesce del sommesso vento,
> E negli occhi mirandosi, profonda
> Brama li spinse a unir le labbra in lento,
> Lungo bacio d'amor, di giovinezza,
> Di beltà unita in una sola ebbrezza.

E il saluto alla stella della sera? Udite che metallo di voce poetica:

> Ave Maria! Sia la bell'ora e il loco
> Benedetto, dov'io sì spesso il molle
> Senso provai che inonda a poco a poco
> Terra e ciel, mentre da lontan s'estolle
> Un suon di squilla, e della sera il fioco
> Inno si spande dalla valle al colle;
> Calma e tinta di rose è l'atmosfera
> Mormora il bosco in suono di preghiera.
> E v'ha chi scrisse in anonimo scritto,
> Che in me non è religione alcuna;
> Vorrei fra me vedere e quel che ha scritto,
> Chi pietà più sincera in petto aduna
> E sa il cammin d'ergersi al ciel più dritto;
> La terra, il mare, il sol, gli astri, la luna
> Sono gli altari onde l'incenso mio
> Sale al Fattor di tutto, al sommo Iddio.

Nè crediamo che Byron potesse trovare interprete e traduttore più amoroso e coscienzioso del Betteloni, laddove ci parla della Fama, miraggio ingannatore, bugiarda sembianza allettatrice:

> Che si ottien dalla Fama? alcune incerte
> Pagine; e l'ottenerle è come a cime
> Salir scoscese e di vapor coperte.
> Però si scrive e si ragiona e opime
> Stragi semina il prode, ed il solerte
> Vate strugge lucerne a far sue rime,
> Onde avrà un nome quando polve è fatto,
> Avrà un vil busto ed un più vil ritratto.

E basta, chè vogliamo aspettare finito il lungo lavoro del Betteloni, per giudicarlo meglio. Frattanto si tenga conto del già fatto, una caparra abbondante e consolante davvero; si tenga conto della fortunata audacia del Betteloni, al quale le belle doti di poeta e la copia degli studi e la pazienza longanime e l'infaticato esercizio dell'intelletto resero famigliari le ricchezze tutte di forma e di pensiero del poema byroniano; si tenga conto di questo — anche a prescindere dal fatto, come osserva giustamente il nostro traduttore nella prefazione, che ogni versione poetica è per se stessa opera necessariamente imperfetta — che nel *Don Giovanni* le difficoltà che presenta ogni poema, si addoppiano, vuoi perchè qui la satira particolare usurpa troppo spazio alla serietà epica, vuoi perchè qui lo stile, il verso, la parola s'improntano di soverchio del tenace sentimento proprio dell'autore, e dalle ragioni dell'ambiente in cui egli si trova e dalle particolari condizioni dell'esistenza sua, lo stile, il verso, la parola pigliano così speciale determinazione e così scabroso andamento, da far cascare le braccia a quel Monti stesso che fu un traduttore incomparabile di Omero.

VI.

L'Italia sotto l'aspetto artistico s'affacciò in modo assai lusinghiero a Torino nella recente Esposizione; e chi, argomentando da altre Mostre e da giudizi di stranieri e da querimonie di artisti e di amici di artisti, diceva la patria nostra caduta un pochino in basso rispetto a quelle discipline del bello che già le conferirono una palma privilegiata, un onorifico primato, ebbe a Torino una solenne smentita.

Come già abbiamo fatto osservare, insistendo a lungo su quella festa dell'arte, la Mostra di Torino parlò con eloquenza ai nostri cuori, ai nostri intelletti, al nostro orgoglio di italiani, e rivelò tesori che, raddensati e incorniciati ed esposti con garbo, tornano doppiamente cari, e, quel che più è da notarsi, marcò i prodotti delle varie scuole italiane con un suggello patrio, con un'impronta di autorità domestica, con un carattere di nerbo gentilizio e di fascio morale e nazionale di forze e di personalità artistiche, che prima poteva dirsi un desiderio, un sogno.

Abbiamo altresì, discorrendo alla buona, ma con libera penna, avvertito come, pur essendovi argomento di soddisfazione nel fatto che, poco a poco va scomparendo fra noi quel ticchio scioperato di municipalismo, il quale, frazionando l'orgoglio, impicciolendo la fede unitaria, rendendo meno operosa la coscienza dell'*io* patria, fa sì che è resa difficile anche la formazione di un largo e saluberrimo, e limpido ambiente artistico, di un motto che tutti gli artisti accomuni, di un vessillo che tutti gli artisti raccolga sotto le sue pieghe, sarebbe tuttavia un danno sopprimere la spiegabilissima differenza fra le scuole di ciascuna regione, differenza nel colore e nel disegno, nelle tradizioni e nel gusto, sopprimere quei focolari artistici delle città italiane, che traggono seco un fecondo attrito d'emulazioni, sopprimere quelle efficaci scintille locali, quelle correnti delle piccole patrie, che fanno così bello e maestoso il fiume della gran patria comune, e tutto ciò per smania di creare un ganglio massimo, un gran centro d'irradiazione come Parigi, di avvivare un solo gran fuoco artistico, di modellare una scuola unica, di volere che sentenzi una sola città, un solo pubblico.

Il volume del dott. Filippo Filippi, il chiaro appendicista della *Perseveranza*, uno degli scrittori più uguali, più spigliati e geniali della penisola, capita opportuno per fare qualche altra riflessione sul tema accennato nella chiusa del nostro precedente articolo. Il Filippi non ha fatto che raccogliere in un volumetto le lettere che egli mandò a un giornale durante l'Esposizione di Torino: ma quelle lettere, scritte in fretta, sotto una prima impressione, senza precettive burbanze, senza togata serietà, scritte collo scopo di informare i lettori d'un giornale di ciò che avveniva a Torino in quei giorni, scritte a mo' di cronaca giornaliera e con associazione di giudizi sui lavori esposti e sul pubblico osservante e giudicante, sull'Esposizione e sull'ambiente in cui la Mostra si produsse, quelle lettere aggiungono a uno squisito sapore di opportunità un garbo insinuante, a un brio singolarissimo, a una grazia amabile e persuasiva un valore incontestato dal punto di vista degli interessi artistici e del presente e dell'avvenire dell'arte in Italia.

Giova subito dar lode al Filippi d'aver suddiviso il suo lavoro per regioni, anzichè colle solite categorie della pittura storica, religiosa, di genere, e via dicendo, categorie che oggi vediamo confuse, tanto che si dura fatica a stabilire dove l'una finisce e dove l'altra incomincia, quale sia il vero carattere differenziale e il vero obbiettivo loro.

Il Filippi, suddividendo il suo lavoro per regioni, non intende — e ce ne avverte — parlare di scuole pittoriche, che più non esistono, a suo avviso, ma piuttosto di quei centri artistici importantissimi i quali s'attaccano alle vecchie tradizioni, come vediamo a Venezia, o ne creano di nuove, come vediamo a Napoli. E così il suo esame *regionale*, per adoperare la sua frase, diventa così razionale e acconcio da permettere di scorgere come l'arte a poco a poco sia passata " dall'antica collettività alle moderne individualità, le quali però subiscono certe influenze del clima, del temperamento, del costume. "

A farla breve, l'egregio Filippi non dissente da noi nello assegnare a queste regioni la loro importanza artistica non esiziale all'unità del genio nazionale, non scoglio alla formazione di quel largo e salubre ambiente artistico da tutti desiderato, non negazione di quegli interessi dell'arte e di quegli avanzamenti nell'arte che dovrebbero comandare all'Italia risorta le cure più assidue, l'affetto più operoso.

E l'Esposizione di Torino non fu forse una prova evidente, inconfutabile della fallacia dei ragionamenti di coloro che patrocinano una Mostra unica e stabile nella capitale del Regno, una scuola unica, magari puntellata da soccorsi governativi, sulla quale gli artisti dovrebbero modellarsi e alla quale gli artisti dovrebbero attingere inspirazioni e alimento, anche nel senso più prosaico della parola? La Mostra di Torino non ha forse dimostrato a luce meridiana, che anche a lasciar sussistere queste Esposizioni nazionali girovaghe, anche a permettere che questi subcentri coltivino una storia e un tesoro di tradizioni e riflettino nelle opere del pennello e dello scalpello una speciale fisionomia, una distinta personalità, un particolar genio felice, l'arte può avvantaggiarsi, munirsi del consenso largo e simpatico d'un pubblico scelto, d'un pubblico italiano, e d'una critica autorevole, d'una critica imparziale e illuminatrice? La Mostra di Torino non ha forse persuaso tutti che, senza ricorrere allo spediente di una centralizzazione e d'un livellamento che offenderebbe un subisso di interessi senza creare un utile positivo, si può avere l'affermazione della vitalità artistica del paese intero tanto a Napoli, a Firenze, a Milano, a Torino, a Venezia che a Roma, si può conseguire il vantaggio dello spaccio delle produzioni, della moltiplicazione degli ammiratori e dei compratori, delle buone relazioni fra l'arte e le pubblica coscienza e la pubblica azienda, della fioritura dell'arte mercè la mano amica di governi, di municipi, di mecenati e di cresi intelligenti, mercè l'educazione del sentimento artistico nelle moltitudini?

Ma si torni alla pubblicazione dell'egregio Filippi. Senza aver la pretensione di dettare un Codice d'estetica, senza posare a rigido dottrinario dell'arte, il Filippi passa rapidamente in rassegna i più stimabili lavori esposti a Torino, e si palesa critico amorevole e autorevole; i giudizi brevi, ma schietti, e talora improntati di un'elevatezza d'animo costumato alle discipline del bello, di un'eleganza arguta, famigliare a chi ha molto meditato e confrontato, di chi sente molto addentro nelle cose d'arte, paiono tanto più spassionati quanta maggiore è la sollecitudine dell'autore di dire

la verità agli artisti a lui più simpatici e personalmente amici, quanto più evidente è il proposito suo di non parlare delle nullità e delle mediocrità, ma di accennare soltanto ai maiuscoli, a coloro che fanno scuola, o seguono nuovi aspetti, nuovi sistemi, nuovi indirizzi nella pittura e nella scoltura. Per esempio, il Filippi riassume le impressioni avute dalla Mostra di Torino colle parole d'un artista milanese, tenerissimo pel suo duomo, questo si intende: *Scuola napoletana! Rivelazione.* Sì, il Filippi si esalta dinanzi a questa superiorità degli artisti napoletani, e riconosce che, pure contando molti oppositori, pur camminando in mezzo agli scogli pericolosissimi dell'esagerazione, del manierismo, del partito preso, l'arte che ha per campioni il Morelli, il Michetti, il Dalbono, il De Nittis, lo Jerace, il D'Orsi, per tacer d'altri, è o rimarrà sempre " l'arte viva, nostra, del nostro tempo, quella in cui gli ingegni troveranno ispirazione, sfogo all'attività, gloria e fortuna. "

Ma anche l'ammirazione del Filippi ha un limite, o per parlare più esattamente cotesta ammirazione è tenuta in bilico dalla ragione. Il Filippi s'inchinerà reverente dinanzi alle *trovate* stupende di chi dipinse le *Tentazioni di Sant'Antonio* e gli *Ossessi*, farà plauso alle fortunate audacie di chi ci diede i *Monticelli* e l'*Ottava*, e i *Pescatori di tondine*, troverà meravigliosa per concezione ed esecuzione, per verità e semplicità — i due talismani, le due pronube divine d'ogni capolavoro — degna d'uno scalpello antico, ed in pari tempo densa di modernità la statua del D'Orsi *A Posilipo.* Ma lo stesso Filippi saprà poi mettere acqua nel suo vino, ed in nome delle ragioni supreme dell'arte, e colla scorta di norme immutabili pel bello in ogni manifestazione del pensiero, saprà essere severo dinanzi al *Proximus tuus* dello stesso D'Orsi; statua che volle chiamarsi il capolavoro dell'Esposizione, un gran concetto sociale, umanitario, tradotto in plastica, mentre accenna ad un " naturalismo intransigente, ad uno sprezzo di ogni bellezza ideale di forma, al pericolo di dare nell'esagerazione, di escire dal còmpito dell'arte propria, di cadere in quel triviale, in quel volgare che si può accettare forse nell'*Assommoir* e nella *Nanà*, non già nelle opere dell'arte rappresentativa, della scultura in ispecie. "

Abbiamo voluto riprodurre questo giudizio del Filippi affinchè si vegga che di tanto vigoreggia nel nostro autore il senso d'arte e il sentimento della dignità dell'arte quanto è più manifesta in lui — l'*avvenirista* che parecchi deridono a proposito e a sproposito — la tendenza di inneggiare all'arte vera, all'arte grande, all'arte che si compiace di spigliate movenze, di liberi palpiti, di titaniche espansioni.

Tirando a conchiudere, a noi la lettura del volume del Filippi, che non ha pretensiosa larghezza di intendimenti e rivela più il cronista geniale che il critico burbanzoso, procurò una commozione dolcissima. Dopo tutto, abbiamo sempre trovato nel Filippi lo scrittore che per morbidezza, velocità, trasparenza, colorito, e paesana arguzia motteggiatrice ha pochi uguali fra noi, talchè si sarebbe quasi indotti a regalargli l'appellativo avuto dal Saint-Victor: *le Vénitien du feuilleton.*

G. Robustelli.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 12 novembre, ore 8 ant.

Stazioni	Termometro	Stato del cielo	OSSERVAZIONI DIVERSE nelle 24 ore precedenti
Milano	+ 7,8	3[4 coperto	Massima 11°,1. Minima 6°,9.
Venezia	+ 8,6	tutto coperto	Massima 13°,0. Minima 7°,3.
Torino	+ 7,6	nebbioso	Massima 8°,0. Minima 7°,2. Pioggia leggera nella notte.
Modena	+ 9,0	3[4 coperto	Massima 11°,8. Minima 6°,2. Ieri vento debole costante da SW.
Genova	+ 10,6	1[4 coperto	Massima 18°,3. Minima 9°,4. Vento forte da NE nella notte.
Pesaro	+ 10,2	1[4 coperto	Massima 13°,1. Minima 10°,1. Nella notte pioggia leggera.
Porto Maurizio	+ 11,7	1[2 coperto	Massima 15°,4. Minima 12°,3.
Firenze	+ 11,0	pioggia	Massima 16°,6. Minima 10°,0.
Urbino	+ 7,5	nebbioso	Massima 11°,3. Minima 6°,6. Pioggia leggera nella notte.
Livorno	+ 14,4	tutto coperto	Massima 16°,9. Minima 11°,5. Vento forte nella notte, mare agitato fra le 24 ore.
Città di Castello	+ 11,1	tutto coperto	Massima 15°,3. Minima 6°,0.
Camerino	+ 9,3	nebbioso	Massima 11°,2. Minima 9°,3.
Aquila	+ 8,4	tutto coperto	Massima 13°,8. Minima 8°,1. Pioggia leggera nella notte.
Roma	+ 13,1	tutto coperto	Massima 18°,3. Minima 12°,5. Ieri cielo vario fra giorno, stamane coperto da leggere nubi e vento debole da N.
Foggia	+ 11,7	tutto coperto	Massima 19°,0. Minima 11°,4. Nebbia umida nella notte, all'alba poche gocce.
Napoli (Capodimonte)	+ 15,8	tutto coperto	Massima 18°,4. Minima 14°,0.
Potenza	+ 10,6	tutto coperto	Massima 15°,4. Minima 6°,5. Pioggia leggera nella notte.
Lecce	+ 14,6	tutto coperto	Massima 11°,5.
Cosenza	+ 13,6	tutto coperto	Massima 18°,8. Minima 13°,0.
Cagliari	+ 15,0	tutto coperto	Massima 21°,0. Minima 10°,0. Stanotte temporale con lampi, tuoni e pioggia fortissima alle ore 2 per mm. 50.
Catanzaro	+ 15,4	3[4 coperto	Massima 20°,5. Minima 13°,5. Caligine a S fra le 24 ore, ieri sera cielo sereno-velato.
Messina	+ 19,7	3[4 coperto	Vento forte fra le 24 ore.
Palermo (Valverde)	+ 19,5	3[4 coperto	Massima 21°,7. Minima 16°,6.
Caltanissetta	+ 15,5	1[2 coperto	Massima 19°,0. Minima 15°,0.

TELEGRAMMA METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 12 novembre 1880.

Basse pressioni in Norvegia (745 mill.). Alte all'E ed W d'Europa (770 mill.). Un centro di depressione sulla Sardegna minaccia le coste occidentali d'Italia. Cagliari 758 mill.; Palermo, Corsica 760 mill.; Livorno, Roma, Napoli 763 mill.; Genova, Aquila, Catanzaro 765 mill.; Belluno 769 mill.

Piogge leggiere nella notte sulla media Italia; forti in Sardegna. Stamane cielo generalmente coperto e venti freschi o deboli di NE sul versante occidentale degli Appennini, giranti a SE al mezzodì.

Mare mosso in alcuni punti dell'Adriatico e del Tirreno; mosso o agitato lungo le coste liguri e sicule. Mare agitato a Portotorres e al capo Spartivento.

Tempo cattivo specialmente sul Tirreno. Probabili venti di mezzogiorno nella bassa Italia; settentrionali nell'alta, con piogge.

Osservatorio del Collegio Romano — 12 novembre 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	763,0	760,9	760,2	760,5
Termomet. esterno (centigrado)	13,1	18,6	19,1	14,8
Umidità relativa....	79	55	55	76
Umidità assoluta..	8,89	8,70	8,95	9,55
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 6	N. 6	NNE. 6	NNE. 1
Stato del cielo.......	tutto coperto	1/2 coperto	tutto coperto	4/5 coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 20,0 C. = 16,0 R. | Minimo = 12,55 C. = 10,04 R.
Pioggia in 24 ore: mm. 0,05.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 13 novembre 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1881	—	—	89 30	89 25	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1881	—	—	—	—	—	—	—	—	53 „
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860/64	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	92 50
Prestito Romano, Blount	„	—	—	—	—	—	—	—	—	92 50
Detto Rothschild	1° giugno 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	100 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	„	500 „	350 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	„	500 „	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1880	1000 „	750 „	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	„	1000 „	1000 „	—	—	—	—	—	—	1200 „
Banca Generale	„	500 „	250 „	—	—	612 50	610 50	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	—	1000 „	700 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	1° luglio 1880	500 „	400 „	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1880	500 „	250 „	—	—	577 „	575 „	—	—	—
Banca Tiberina	„	250 „	125 „	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	478 „
Fondiaria (Incendi)	1° gennaio 1880	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	645 „
Idem (Vita)	—	250 oro	125 oro	—	—	—	—	—	—	310 „
Società Acqua Pia antica Marcia	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	1025 „
Obbligazioni detta	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Società italiana per condotte d'acqua	1° luglio 1880	500 oro	150 oro	—	—	478 „	477 „	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	„	500 „	500 „	—	—	789 „	787 „	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 „	250 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	468 „
Obbligazioni dette	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° ottobre 1880	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	288 „
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	„	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	„	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500 „	500 „	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 „	430 „	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	104 „	103 75	—
Marsiglia	90	—	—	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	26 50	26 44	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 22	21 20	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 2° semestre 1880 91 72 1/2, 67 1/2 fine.
Parigi *chèques* 105
Rendita italiana 5 0/0 (1° genn. 1881) 89 30.
Banca Generale 612 50, 612, 611 50, 611 fine.
Banco di Roma 577, 575 fine.
Società italiana per condotte d'acqua 477 50 fine.
Anglo-Romana per l'illum. a Gas 788 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: O. SANSONI.

INTENDENZA DI FINANZA DI PALERMO

2° AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sottoindicati, divisi in tre lotti, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per cinque anni, dal 1° gennaio 1881 al 31 dicembre 1885.
2. Il canone annuo d'appalto per ciascuno dei suddetti lotti è quello qui sottoindicato.
3. Gl'incanti, con abbreviazione di termini autorizzata dal Ministero, si faranno per mezzo di offerte segrete presso quest'Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 18 del corrente novembre.
4. Chiunque intenda concorrervi dovrà unire ad ogni scheda d'offerta la prova di aver depositato, a garanzia della medesima, nella Tesoreria provinciale una somma eguale al sesto del canone annuo sulla base del quale viene bandito l'incanto, e cioè la somma rispettivamente indicata per ciascun lotto.
5. L'offerente dovrà inoltre indicare nella scheda il domicilio da lui eletto nella città capoluogo di provincia.
6. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.
7. Presso questa Intendenza di finanza e presso le Sottoprefetture di Termini Imerese, di Cefalù e di Corleone sono ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.
8. Presso quest'Intendenza sono ostensibili l'elenco dei comuni chiusi di 3ª e 4ª classe, nonchè quello dei comuni aperti della provincia di Palermo che isolatamente od in consorzio si trovano abbonati col Governo, con la indicazione del canone annuo di abbonamento pattuito, e ciò per gli effetti dell'art. 28 del capitolato di oneri.
9. Le schede contenenti il minimo prezzo di aggiudicazione saranno dal Ministero spedite all'Intendenza di finanza.
10. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 25 novembre andante, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del regolamento medesimo, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno 2 dicembre 1880, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

11. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto, a norma dell'articolo 5 del capitolato d'oneri.
12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.
13. Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario della provincia di Palermo, nei comuni in cui dazi vengono appaltati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino degli annunzi legali della provincia di Palermo.

Palermo, 11 novembre 1880.

L'Intendente di finanza: DE ALBERTI.

Elenco dei comuni.

Primo lotto. — Castronovo — Prizzi — Palazzo Adriano — Canone annuo lire 15,100 — Deposito lire 2517.

Secondo lotto. — Carini — Borgetto — Giardinello — Canone annuo lire 12,350 — Deposito lire 2059.

Terzo lotto. — Montemaggiore — Alimínusa — Cerda — Sciarra — Canone annuo lire 5600 — Deposito lire 934.

6267

Provincia di Roma — Circondario di Velletri

COMUNE DI SEGNI

Appalto dei dazi di consumo per l'anno 1881.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 25 del mese corrente, alle ore 11 ant., in questa civica residenza, innanzi al sindaco sottoscritto, si procederà al primo esperimento d'asta, col mezzo dell'accensione delle candele, per l'aggiudicazione provvisoria dell'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi e comunali, giusta la tariffa approvata dalla competente autorità per l'anno venturo 1881.

L'asta verrà aperta sul primo prezzo di lire 13,000 stabilito dalla Giunta municipale.

Gli aspiranti dovranno eseguire il previo deposito di lire 200 ed esibire nell'atto dell'incanto un idoneo fideiussore garante per l'ammontare della corrisposta che sarà per risultare dal deliberamento.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a lire 10 ciascuna.

Il termine utile (fatali) per l'aumento del ventesimo è stabilito a tutto il giorno 10 dicembre prossimo.

Le spese d'asta e del contratto restano a carico esclusivo dell'aggiudicatario.

Il capitolato d'oneri e la tariffa dei dazi sono visibili a ciascuno nell'ufficio municipale.

Segni, dalla Residenza comunale, li 9 novembre 1880.

6260 *Il ff. di Sindaco*: GIUSEPPE COLABUCCI.

MUNICIPIO DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

APPALTO DEI DAZI DI CONSUMO

Avviso d'Asta.

Si deduce a pubblica conoscenza che nel giorno venti novembre corrente mese, alle ore dodici meridiane, avrà luogo in questo palazzo municipale, innanzi al sindaco, o chi per esso, l'incanto con termini abbreviati, giusta l'autorizzazione prefettizia, per lo appalto complessivo di tutti i dazi governativi, addizionali e comunali su i generi appresso indicati per la durata di un biennio, dal 1° gennaio 1881 a tutto dicembre 1882, sulla somma di annue lire duecentosessantaseimila (lire 266,000), fissata dal Consiglio in base delle tariffe e dei regolamenti superiormente approvati.

a) Liquori, acquavite, alcool, rum, vini forestieri e rosoli — *b*) Vino, aceto mosto, uva per vino — *c*) Carni vaccine, bufaline, suine ed ovine, comprese le interiora vaccine e bufaline — *d*) Carni affumicate ed in qualunque modo preparate, salami, salumi, strutto bianco, sego ed altro — *e*) Olio vegetale e minerale di qualunque specie, esclusi gli olii medicinali, cera, candele steariche, zucchero, caffè, mele e melazzo — *f*) Farina, pane, fiore, paste lavorate riso, farro, semola e crusca — *g*) Latticini, formaggi, burro, meno le ricotte non salate e le manteche — *h*) Pesce fresco, esclusi i gamberelli di acqua dolce, le rane, le telline e i così detti frutti di mare — *i*) Neve di ghiacciaia — *l*) Frutta fresche e secche, esclusi gli acetilli, corbezzoli, zucche ed altro — *m*) Foraggi di qualunque specie — *n*) Mirto ed altro vegetale inserviente alla concia dei cuoi — *o*) Carbone vegetale, eccetto la così detta carbonella.

Nel detto appalto è compresa pure la riscossione della tassa per l'occupazione del suolo pubblico, e quella del dritto di peso e misura pubblica, non avendo però quest'ultimo esercizio carattere coattivo.

L'aggiudicazione seguirà col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal regolamento governativo, a favore di chi porterà il maggiore aumento sull'enunciata annua somma di lire 266,000.

La misura della licitazione sarà determinata nel momento dell'asta dall'autorità che la presiede.

Non sarà ammesso alla licitazione chi non si presenta con un solidale obbligato di piena fiducia e soddisfazione del sindaco, il quale potrà richiedere, ove lo creda, quella garentia che stimerà opportuna.

Deve altresì presentare una cauzione provvisoria di lire duemila, che verrà restituita dopo lo esperimento della subasta, meno a coloro in favore dei quali resterà deliberato lo appalto, dovendo la stessa far fronte alla tassa di registro, ed alle spese tutte degli atti di subasta, che sono a carico degli aggiudicatari.

Dopo gli incanti definitivi, e fra otto giorni da quello in cui saranno stati gli atti vistati dalla Regia Prefettura, gli aggiudicatari solidali dovranno dare idonea cauzione, la quale consisterà nel deposito presso la Cassa del comune di una somma equivalente a due rate mensili dell'estaglio che resulterà dall'incanto definitivo, e tale somma potrà depositarsi sia in contanti, sia in cartelle al portatore del Debito Pubblico italiano, sia anche mercè biglietto di tenuta di persona di conosciuta solvibilità, relativamente alla somma in parola. Siffatta cauzione potrà limitarsi all'ammontare di una sola danda mensile dell'estaglio, quante volte gli aggiudicatari solidali volessero pagare detto estaglio in ogni dieci giorni, come dal relativo capitolato.

Venendo l'appalto deliberato provvisoriamente potrà sul prezzo ottenuto farsi l'offerta del ventesimo di aumento fino alle ore 12 meridiane del giorno 27 corrente mese.

Le tariffe e regolamenti relativi, non che le condizioni dell'appalto, trovansi depositate presso questa segreteria, e possono essere riscontrate da chiunque, dalle ore 9 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

Dal Palazzo municipale, addì 14 novembre 1880.

Il Sindaco: G. MESOLELLA.

6279 *Il Segretario comunale*: P. DANISE.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la lettera dell'ufficio del Genio civile 2 novembre, nn. 8127-4385, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori della S. C. O. dal comune di Montecompatri a Rocca Priora, appaltata al signor Sebastiano Carmagnola, rappresentato dal signor Giovanni Gentili;

Veduto l'art. 360 della legge sui lavori pubblici, allegato F, di quella 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'art. 84 del regolamento approvato col R. decreto 19 dicembre 1878, num. 2854,

Notifica:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi o per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli o a questa Prefettura o al signor sindaco di Montecompatri entro i trenta giorni successivi a quello in cui il presente sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'art. 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite dalla procedura civile.

Roma, addì 9 novembre 1880.

6216 *Il Prefetto*: GRAVINA.

MINISTERO DELL'INTERNO - Direzione Generale delle Carceri

AVVISO D'ASTA per l'appalto del servizio di fornitura nelle Carceri giudiziarie della provincia di Messina. 6196

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto di cui nell'avviso del 14 ottobre p. p. per l'appalto delle forniture alle carceri giudiziarie della provincia di Messina, si fa noto che presso la Prefettura della provincia stessa si procederà ad un secondo incanto, il quale avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 2 del prossimo mese di dicembre, e che giusta l'art. 88 del vigente regolamento sulla Contabilità dello Stato seguirà l'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente, purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata.

L'incanto sarà tenuto alla presenza del signor prefetto, o di quell'ufficiale che da esso venisse appositamente delegato, col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni generali, a quelle speciali riportate qui in calce, ed alle altre desunte dalla tavola inserta nel presente avviso.

Condizioni generali.

1. L'appalto sarà regolato dai capitoli d'oneri in data 15 luglio 1871, edizione 1879, limitatamente alle disposizioni segnate nella colonna 9ª della tavola sottostante, colle modificazioni portate nelle condizioni speciali qui sotto indicate.

2. L'appalto avrà principio al 1° di gennaio 1881 e terminerà al 31 dicembre 1885.

3. Il numero complessivo delle giornate di presenza che durante l'appalto danno diritto alla percezione della diaria, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri, è indicato in modo meramente approssimativo nella colonna 4ª della tavola suddetta.

4. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella colonna 3ª della tavola per ognuna delle giornate di presenza utili, ai termini dell'articolo terzo dei capitoli d'oneri. L'asta sarà tenuta col metodo dei partiti segreti, e verrà osservato il disposto dal titolo secondo, capo terzo, sez. prima, del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato in data 4 settembre 1870, n. 5852, pei contratti a farsi con formalità d'incanto. La stipulazione, l'approvazione e la esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo secondo, capo quarto, del regolamento predetto.

5. Le offerte in ribasso al prezzo fissato nella colonna 3ª della tavola non potranno essere minori di 5 millesimi, ovvero di mezzo centesimo di lira, esclusa ogni altra più minuta frazione. Non si accettano quindi offerte di ribasso non equivalenti a 5 millesimi di lira od ai multipli di questa frazione, nè sotto altra forma qualsiasi.

6. I prezzi speciali fissati a titolo di compenso per le forniture ed i servizi di cui negli articoli 69, 187, 189, 195 e 197 dei capitoli, non che quello di cui alla prima delle condizioni speciali espresse in calce alla sottostante tabella, non sono soggetti a ribasso.

7. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare l'offerta di ribasso estesa sopra carta bollata debitamente sottoscritta e suggellata, ed accompagnata dal deposito indicato nella colonna 5ª della tavola, in contanti od in biglietti di Banca aventi corso legale. Tale deposito verrà poi restituito dopo l'incanto ai concorrenti non rimasti aggiudicatari.

8. Gli stabilimenti carcerari incaricati della fornitura degli oggetti di corredo carcerario descritti nella tavola A dei capitoli sono quelli scritti a penna nella tavola stessa alla colonna 7ª. Tanto i capitoli d'onere quanto i campionari trovansi visibili presso il detto uffizio di Prefettura.

9. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè il ribasso raggiunga il limite minimo fissato dal Ministero in apposita scheda suggellata: in caso di offerte pari si procederà nella medesima adunanza ad una nuova licitazione fra i loro autori, ad estinzione di candela vergine, e nei modi stabiliti dallo articolo 93 del regolamento precitato.

10. In caso di deliberamento il termine utile per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà nel giorno di sabato 11 dicembre p. v., alle ore 12 merid.

11. Presentandosi offerte di ribasso, l'incanto definitivo avrà luogo ad estinzione di candela vergine.

12. Avvenendo la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla data della medesima stipulare coll'Amministrazione regolare contratto, e vincolare a garanzia delle obbligazioni assunte verso lo Stato un'annua rendita del Debito Pubblico italiano per la somma indicata nella colonna 6ª della tavola sottostante, od un capitale in biglietti di Banca aventi corso legale corrispondente alla rendita stessa valutata al corso di Borsa. Il deliberatario ommettendo di presentarsi nel termine preindicato alla stipulazione del contratto, perderà il deposito, di cui è parola alla colonna 5ª della tavola, il quale cederà *ipso jure* a benefizio dell'Amministrazione, e si procederà a nuova asta.

13. Le spese tutte di pubblicazione, d'asta, contratto, copie, registro e bollo e qualunque altra relativa all'appalto, sono a carico del deliberatario, che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa della quantità di esemplari dei capitoli d'oneri indicata nella colonna 10ª della tavola, in ragione di lire due e centesimi venticinque per ciascuno.

Tavola.

N. d'ordine	PREFETTURA alla quale dovranno presentarsi le offerte	Diaria fissata per l'asta in cent.	Quantità approssimativa nel corso dell'appalto delle giornate di presenza dei detenuti nelle carceri circondariali, succursali e mandamentali per le quali l'appaltatore a termini dell'articolo 3 del capitolato ha diritto alla diaria	IMPORTO del deposito per adire all'asta	IMPORTO della cauzione in rendita dello Stato	SCADENZA dello appalto	STABILIMENTI CARCERARI componenti il lotto da appaltarsi	DISPOSIZIONI del capitolato 15 luglio 1871 edizione 1879 che regolano l'appalto	Esemplari dei capitoli d'onere a carico del deliberatario	
									Quantità	Importo
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	Messina . .	74	1,040,000	8000	1300	31 dicembre 1885	Carceri giudiziarie della provincia	Parte 1ª con le modificazioni accennate nelle seguenti condizioni speciali. Parte 2ª, titolo 1°. Tavole *A*, *D*, *G*, *L*, *O*, *P*, *Q*, *R*, parte 1ª, ed anche la parte 2ª delle tavole *Q* e *R* ove si verifichi la condizione speciale di che al numero 1 delle condizioni predette, e con le modificazioni apportate dal regolamento approvato con R. decreto 27 luglio 1873, num. 1511, Serie 2ª.	5	11 25

Annotazioni — *a*) Nel caso che per future disposizioni legislative venisse sostanzialmente innovato il regime delle carceri, o fosse diversamente disposto in quanto riguarda il mantenimento di qualunque categoria di detenuti, sarà in facoltà delle parti contraenti o di divenire a nuovi accordi, o di sciogliere il contratto, mediante preavviso di tre mesi, senza però che nel caso di scioglimento l'appaltatore possa pretendere indennità di sorta.

b) Avvertesi che nella tavola *A*, annessa al capitolato, edizione del 1879, furono introdotte alcune modificazioni vantaggiose per le imprese tanto nella qualità che nei prezzi di alcuni tessuti.

Condizioni speciali.

1. Tenuti fermi tutti gli obblighi attualmente portati a carico dell'impresa dal capitolato 15 luglio 1871, edizione 1879, l'appaltatore quando ne riceva l'ordine, dovrà fornire alle guardie carcerarie governative il vitto da sano e da malato conforme alle prescrizioni dell'art. 107, lettere C e E, e delle rispettive tavole annesse al capitolato, salvo le modificazioni risultanti da quelle unite al regolamento 27 luglio 1873, non che gli oggetti da mensa indicati nella parte seconda della tavola *Q*. In compenso di tali somministrazioni verrà corrisposta all'appaltatore una lira per ogni giornata di presenza delle guardie suddette.

2. L'appaltatore sarà esonerato dagli obblighi portati dalle lettere A e B dell'articolo 117 del suddetto capitolato circa alle provviste degli oggetti di cancelleria, stampati e registri, rimanendo a suo carico le altre provviste accennate alle lettere C e D dello stesso articolo.

3. A parziale modificazione dell'articolo 88 del capitolato, l'appaltatore sarà esonerato dall'obbligo delle spese di cura, trattamento ed assistenza dei detenuti mentecatti ricoverati in un manicomio od ospedale fuori del carcere. Tale esonerazione s'intenderà estesa anche ai detenuti mentecatti che già si trovassero accolti in uno dei detti stabilimenti al principio dell'appalto. L'appaltatore non avrà però diritto a percepire il prezzo delle giornate di presenza dei detenuti anzidetti.

4. La multa speciale a carico dell'impresa nei casi previsti dall'articolo 20 del capitolato (quarto alinea) sarà determinata dall'autorità dirigente nel limite di un centesimo a centesimi dieci per ciascun giorno di ritardo e per ogni detenuto.

5. La provvista dei sacconi e delle coperte di lana per ciascun carcere non dovrà farsi in ragione del doppio, come è prescritto dall'articolo 52 del capitolato, ma soltanto in ragione della metà in più del numero medio dei detenuti nell'ultimo trimestre.

6. Il terzo alinea dell'articolo 61 del capitolato è modificato come segue: — Di oggetti di tela ad uso delle persone in ragione della metà in più del numero suddetto, eccetto per le camicie a provvedersi in ragione del triplo, salvo per le carceri giudiziarie l'eccezione stabilita dall'articolo 181 dei capitoli (vedi parte II, titolo I).

7. L'articolo 181 del capitolato è così modificato: — Non si computano per la media su cui deve ragguagliarsi la provvista del vestiario (vedasi art. 61) i detenuti che indossano abiti propri ove giungano ad un quinto dell'intiera popolazione detenuta.

Roma, 10 novembre 1880.

Il Capo di Sezione: GREMMO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO NEL PRIMO DIPARTIMENTO

Avviso d'Asta.

Si notifica che alle ore 12 meridiane del giorno 22 del corrente mese di novembre 1880, nella sala degli incanti, sita al pianterreno del palazzo della Regia Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, avanti il signor direttore di Commissariato, e nelle sale degli incanti della Direzione di Commissariato militare marittimo del secondo Dipartimento in Napoli, e del terzo Dipartimento marittimo in Venezia, si procederà simultaneamente, col metodo delle schede segrete contenenti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per la provvista in un sol lotto di

Chilogrammi 300000 *di ferro finissimo in verghe tonde per formare pernotti, per la somma presunta complessiva di lire* 102,000.

La consegna sarà fatta nei Regi Arsenali di Spezia, Napoli, Venezia, e Regio Cantiere di Castellammare, e nel Cantiere di Livorno, esercitato dai fratelli Orlando, e nel modo indicato nel capitolato.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suindicati uffici le loro offerte sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute ed aperte le schede degli accorrenti. Quindi da questa Direzione di Commissariato militare marittimo del primo Dipartimento, tosto conosciuto il risultato degli altri incanti, sarà deliberata l'impresa provvisoriamente a quell'offerente che dai tre incanti risulterà il maggiore oblatore, e ciò a pluralità di offerte, e che abbia superato, od almeno raggiunto, il ribasso minimo stabilito nella scheda della Amministrazione.

Le offerte dei concorrenti dovranno essere redatte su carta bollata da L. 1 20.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero di Marina e presso le suddette Direzioni.

Il termine utile per offrire il ribasso non minore del ventesimo è fissato a giorni 8, decorrendi dalle ore 12 meridiane del giorno in cui sarà pubblicato l'avviso di deliberamento.

Per cauzione dell'impresa, e per essere ammessi a concorrere si depositeranno lire 10,200 in contanti, od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Tale cauzione potrà essere depositata in ciascuna Tesoreria delle provincie ove viene pubblicato il presente avviso, non che presso i Quartiermastri dei tre Dipartimenti marittimi, ovvero all'atto dell'apertura dell'incanto presso la autorità che lo presiede.

I concorrenti dovranno esibire un certificato, rilasciato da una delle Direzioni di costruzioni dei tre Dipartimenti marittimi, dal quale risulti che il concorrente possiede uno Stabilimento atto a produrre la suddetta qualità di ferro, senza di che non saranno ammessi all'asta.

Per le spese approssimative di contratto si depositeranno lire 800.

Spezia, 13 novembre 1880.

6227 *Il Commissario ai contratti* CAMILLO DANEO.

Provincia di Roma — Circondario di Viterbo

COMUNE DI CORCHIANO

Strade comunali obbligatorie — *Esecuzione della legge 30 agosto 1868*

AVVISO.

Presso l'ufficio di questa segreteria comunale, e per giorni quindici della data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria detta Corchiano-Gallese.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal segretario comunale (o da chi per esso), in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23, della legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dalla Residenza municipale di Corchiano, li 2 settembre 1880.

Il Sindaco: CESARE MARCUCCI.

6265 *Il Segretario comunale:* F. LUZZI.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA LEGIONE CARABINIERI REALI DI BARI

Avviso d'Asta per l'appalto del Foraggio.

Si fa noto che nel giorno 22 novembre 1880, alle ore 11 antimeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Bari, nella caserma dei Reali carabinieri, sita nel Castello di detta città, avanti il comandante la Legione, al pubblico incanto, a partiti segreti, per lo appalto in sei lotti dei foraggi (avena, crusca e paglia) pei quadrupedi dei militari dell'arma stanziati o di passaggio nelle stazioni dipendenti dalle sottonotate provincie, per il periodo di dodici mesi, a far tempo dal 1° gennaio a tutto dicembre 1881, come dallo specchio che segue:

INDICAZIONE dei generi	QUANTITÀ dei generi per ogni razione	NUMERO dei lotti	DENOMINAZIONE DEI LOTTI e provincie comprese in ciascun lotto	QUANTITA' APPROSSIMATIVA DEI FORAGGI da provvedere durante l'appalto — CHILOGRAMMI			NUMERO delle stazioni a cavallo comprese in ciascun lotto	SOMMA a cauzione di ciascun lotto
				Avena	Crusca	Paglia		
			1° lotto — Provincia di Bari	50000	35000	200000	13	2500
Avena	Chilogr. 3		2° lotto — Provincia di Lecce	69000	42000	216000	17	3100
Crusca	Id. 2	6	3° lotto — Provincia di Potenza	52000	41000	213000	16	2900
Paglia mangiativa	Id. 4		4° lotto — Provincia di Cosenza	39000	28000	160000	9	2100
Paglia da lettiera	Id. 3		5° lotto — Provincia di Catanzaro	41000	32000	162000	11	2300
			6° lotto Provincia di Reggio	23000	14000	29000	4	700

Termini della consegna — Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1881, a misura del bisogno nelle stazioni.

Le condizioni d'appalto (stabilite da appositi capitoli d'oneri) sono visibili presso tutti i Comandi delle Legioni dell'arma ove verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, e presso i comandanti nelle provincie e circondari dipendenti da questa Legione.

Gli accorrenti dovranno fare la loro offerta per ogni singolo lotto mediante scheda segreta firmata, suggellata e scritta su carta filogranata col bollo ordinario di una lira. I prezzi dovranno essere chiaramente espressi, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti, da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede all'asta.

Esempio:	Composizione di una razione:
Avena, per ogni miriagramma lire ...	Chilogrammi 3 avena;
Crusca, id. . . . . „ ..	Idem 2 crusca;
Paglia mangiativa, id. . . . „ ..	Idem 4 paglia mangiativa;
Paglia da lettiera, id. . . . „ ...	Idem 3 paglia da lettiera.
	Importo L. ...

Il deliberamento seguirà quindi a favore di colui o coloro che nei partiti avranno offerto di assumersi la fornitura a prezzi inferiori, o pari almeno, a quelli stabiliti dalle schede formulate dal Consiglio per ciascun lotto.

Dette schede, suggellate e depositate sul tavolo, verranno aperte dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il tempo utile (fatali) per ribasso non minore de' ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione è stabilito a giorni quindici, a decorrere dalle ore 12 meridiane del giorno in cui seguirà la provvisoria aggiudicazione dell'impresa.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno effettuare presso il Comando della Legione, o presso i Comandi delle provincie e circondari da essa dipendenti, ovvero presso i Comandi delle Legioni dell'arma, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma o suggello suindicati, che non siano estese su carta filogranata con bollo ordinario di una lira, o che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti a qualunque Comando di Legione, o di provincia e circondario dipendente da questa Legione, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano a questo Consiglio prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti ufficialmente dell'effettuato deposito.

Le ricevute dei depositi devono essere presentate a parte e separate dalle schede di offerta.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e di inserzione dei medesimi sui giornali, di registro, di posta, ed altre relative, saranno a carico dei deliberatari; sarà pure a loro carico la spesa degli esemplari dei capitoli d'appalto che si saranno impiegati nella stipulazione del contratti, e di quelli che gli appaltatori richiedessero.

Bari, 8 novembre 1880.

6253 *Il Direttore dei Conti:* MILETTI GIACOMO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI GENOVA

Avviso d'Asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 9 del mese di dicembre 1880, all'ora una pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà in Genova, avanti il direttore d'artiglieria della Fonderia e nel locale della Direzione suddetta, situato al Lagaccio, n. 15, scala a destra, piano terzo, all'appalto seguente:

Rame in verghe (Sagomato) chil. 20000, *a L.* 2 90, *L.* 58,000.

I capitoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suddetto.

La consegna dovrà essere fatta nel magazzini della stessa Direzione nel termine di 60 giorni, e però non prima del gennaio 1881, a datare dall'avviso che riceverà il deliberatario dell'approvazione del contratto.

Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso, in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso le Tesorerie delle provincie di Genova, Ancona, Messina, Bologna, Roma, Verona, Piacenza, Firenze, Torino, Venezia, Brescia, Alessandria e Napoli, un deposito di lire 5800 in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi fatti presso le stesse Tesorerie, quando saranno divenuti definitivi per aggiudicazione d'appalto, saranno dalle Direzioni aventi sede presso le dette Tesorerie convertiti in cauzione esclusivamente per mezzo della rispettiva Intendenza di finanza.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 10 alle 12 meridiane del giorno 9 del mese di dicembre 1880.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'artiglieria nelle località summenzionate. Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito nel modo sopra stabilito e presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Tutte le spese inerenti alla stipulazione del contratto, cioè tasse di registro, diritti di segreteria, carta bollata ed altre, saranno a carico del deliberatario.

Dato in Genova, li 9 novembre 1880.

Per la Direzione
6214 *Il Segretario*: DE SALVO LUIGI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

AVVISO.

Al pubblico incanto tenuto oggi ai termini dell'avviso d'asta 5 novembre 1880, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno e mese, n. 264, lo appalto per la fornitura degli stampati relativi alla contabilità della massa del corpo delle guardie doganali fu provvisoriamente aggiudicato col ribasso del 12 per cento sul prezzo delle tariffe.

Si rende quindi di pubblica ragione che il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo, sui prezzi di deliberamento provvisorio scadrà ad un'ora pomeridiana del giorno 19 novembre in corso.

Le offerte suddette dovranno essere presentate insieme al deposito voluto nel termine suindicato, alla segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, n. 11.

Il capitolato d'oneri, le tariffe ed i campioni sono visibili in tutte le ore di ufficio presso la segreteria dell'Economato generale.

Roma, li 13 novembre 1880.

6288 *Per l'Economato generale*: C. BARBARISI.

MUNICIPIO DI CASTIGLION FIORENTINO

Avviso d'Asta pel miglioramento del ventesimo.

Ai termini dell'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870, n. 5852, si notifica che il subappalto dei dazi di consumo, e relativa sovrimposta comunale del 10 per cento, pel quinquennio 1881-1885, di che nell'avviso d'asta del dì corrente mese, è stato, all'asta tenuta in questa mattina, deliberato provvisoriamente per la somma annua di lire 11,151.

Si rende perciò noto che il termine utile (fatali) per presentare le offerte di aumento, non inferiori del ventesimo della somma suddetta, scade al mezzodì del giorno di lunedì 22 del corrente mese.

L'offerta del ventesimo deve essere accompagnata dal deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Nel caso che vengano presentate offerte di aumento del ventesimo, sarà notificata al pubblico con altro avviso la riapertura della gara definitiva al termini di legge.

Castiglion Fiorentino, li 12 novembre 1880.

6271 *Il ff. di Sindaco*: G. BOLSI.

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

MUNICIPIO DI URBANIA

Avviso d'Asta.

Alle ore 11 ant. del giorno 19 corrente novembre avrà luogo nel palazzo comunale, avanti il sindaco, o chi ne fa le veci, l'asta pubblica pel deliberamento dell'appalto per la riscossione dei dazi di consumo, tanto comunali quanto governativi in questa città, borghi e territorio per un quinquennio da cominciare col giorno 1° gennaio 1881, e aver termine col giorno 31 dicembre 1885.

L'asta avrà luogo a scheda segreta secondo le formalità prescritte dal regolamento 4 settembre 1870 sulla Contabilità generale dello Stato.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire italiane novemilaottocento di annua corrisposta; per il deliberamento saranno necessarie due offerte.

La Giunta municipale redigerà la scheda contenente il *minimum* delle offerte di aumento, e perchè abbia luogo il suddetto deliberamento sarà necessario che le due offerte superino od eguaglino almeno la scheda della Giunta.

Venendo l'appalto deliberato, potrà il prezzo ottenuto essere aumentato ancora del ventesimo entro il termine di giorni quindici successivi, ossia fino alle ore 12 merid. del giorno 4 p. v. dicembre. Sulla offerta di maggiore aumento che sarà presentata verrà poi tenuto l'incanto definitivo nel giorno ed ora da destinarsi con apposito avviso.

Il deliberamento sarà definitivo per l'offerente, ma non sarà obbligatorio per il comune se non dopo la ratifica della Giunta municipale; mancando questa si riaprirà nuovo incanto.

Nel termine di giorni cinque dall'approvazione degli atti d'asta da parte della R. Sottoprefettura, l'aggiudicatario dovrà assicurare la esecuzione dell'appalto con una cauzione pari ad un semestre dell'annua corrisposta per la quale gli fu aggiudicato il provento: ciò potrà fare o col deposito di titoli di rendita pubblica al valore corrente di Borsa, o con ipoteca su fondi stabili colle condizioni e valutazione prescritte dalla legge 20 aprile 1871, sulla riscossione delle imposte dirette.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno depositare nella Cassa comunale la somma di lire 1000, per garanzia della esecuzione degli obblighi del deliberamento, e per le spese dell'asta e contratto.

Ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione dell'istrumento e a fare la prescritta cauzione perderà il deposito di cui sopra, e dovrà soggiacere alle conseguenze di un nuovo esperimento d'asta.

L'appalto sarà conceduto in base alla vigente tariffa daziaria, e al capitolato d'oneri sempre visibile in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

Tutte le spese e diritti degli atti d'asta, contratto, compreso bollo, registro, inserzioni, ecc., sono ad esclusivo carico del deliberatario.

Dalla Residenza municipale, oggi 4 novembre 1880.

6262 *Il Sindaco ff.*: F. LEONARDI.

ESTRATTO DI BANDO.

(2ª *pubblicazione*)

Sotto il giorno 14 ottobre 1880, innanzi il Tribunale civile e correzionale di Viterbo, sulla istanza del Credito Fondiario del Banco Santo Spirito di Roma, rappresentato dall'onorevole signor commendatore avvocato Pietro Pericoli, direttore, furono venduti al pubblico incanto, e a danno dei coniugi Liberato Ancillao e Dolcissima De Angelis, di Sutri, i due appresso stabili, quali vennero acquistati da tal Francesco Gentili, parimenti di Sutri, il primo pel prezzo di lire 175 ed il secondo per lire 30.

Il Banco suddetto, creditore pignorante, offerse il sesto a termine di legge, ed ora, a senso del decreto presidenziale, avrà luogo, innanzi lo stesso Tribunale di Viterbo, nella udienza del giorno 9 dicembre prossimo, ore 11 antimeridiane e seguenti, un nuovo incanto per gli istessi fondi appresso descritti, cioè:

1. Terreno cannetato, posto nel territorio suddetto, contrada Mola di Promonte, confinante al sud con i beni di Francesco e fratelli Mezzadonna, al nord con i beni di Bernardino Guidi, ed all'ovest con quelli di Sebastiano Ferri ed Alessandro Capotondi, descritto in catasto alla sezione 1ª, numero di mappa 526, della superficie di are 17 e centiare 60. La vendita allo incanto si aprirà sulla somma di lire 175, aumentata però del sesto.

2. Terreno seminativo, posto nel suddetto territorio, contrada Caporipa, confinante al nord ed ovest con Francesco e fratelli Amadio, all'est con Vincenzo Zeo mediante la strada vicinale. È descritto in catasto alla sezione 1ª col numero di mappa 2064, della superficie di are 24 e cent. 80. La vendita all'incanto si aprirà sulla somma di lire 30, aumentata però del sesto.

Viterbo, 9 novembre 1880.

6235 LUIGI AVV. SAVERI.

CONSIGLIO NOTARILE d'Asti

Il presidente,

Visto il verbale consigliare 2 corrente mese;

Visto il disposto dell'articolo 135, sesto alinea, della legge notarile 25 maggio 1879;

Ritenuto il decesso del notaio Gianoglio esercente in Villanova d'Asti,

Rende noto trovarsi aperto il concorso per un secondo posto notarile in Villanova d'Asti.

Si avvertono perciò gl'interessati di presentare le loro domande e titoli relativi a questo Consiglio notarile entro il termine di giorni 40 dalla pubblicazione del presente, giusta il disposto dell'articolo 10 della citata legge.

Asti, 4 novembre 1880.

Pel presidente attesa
6276 PIA notaio G.

AVVISO.

Ecc.mo signor Presidente del Tribunale civile di Roma,

Luigia Forzani vedova Micocci, anco come madre, tutrice e curatrice di Marianna Micocci, minorenne, non che la signora Clementina Micocci in Molinari, ammesse al gratuito patrocinio con decreto della Commissione del 26 marzo 1880, ed il sottoscritto nominato in procuratore officioso, presso il quale eleggono il loro domicilio, piazza Capranica, n. 78, fanno istanza a V. S. Ill.ma perchè voglia nominare un perito per valutare alcuni beni immobili siti nel territorio di Tivoli, precettati il giorno 23 settembre prossimo passato a danno della signora Maddalena Colombi, vedova ed erede testamentaria del fu Carlo Tuzi, per l'usciere Mercatali.

Roma, 13 novembre 1880.

6278 Avv. FIL. DELLUCA proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.